

**ECONOMIA VERDE.** Obiettivo su rinnovabili e attività di ricerca: al vertice Renzo Capra

# Intergreen lancia la sfida per «L'energia che verrà»

Costituito il nuovo network: investimento di oltre 4 milioni di euro  
Partecipano start up innovative, società di consulenza ed enti pubblici

Matteo Asti

Nasce «L'Energia Che Verrà». Questo il nome del nuovo consorzio promosso dal gruppo bresciano Intergreen, operante da quasi trent'anni nel settore delle energie rinnovabili e del trattamento di rifiuti industriali, che in un'area di 120.000 mq a Madone (Bg) ha dato vita ad un «green network» di start up per aziende innovative, società di consulenza ed enti pubblici.

**L'OBIETTIVO** è attivare collaborazioni tecnologiche e commerciali nell'ambito delle energie rinnovabili e sviluppare attività di ricerca applicata. Un progetto che vede già coinvolte dieci aziende e che prenderà il via con la creazione di orti e serre alimentati da energia verde, la produzione di energia da biomasse e un centro ricerche sulle rinnovabili. Un investimento da oltre quattro milioni di euro ma che prevede di poter raggiungere nel giro di non troppo tempo numeri molto più importanti. «Abbiamo pensato uno spazio per le aziende che hanno bisogno di spazi e servizi ed ad un centro servizi per ricercatori e imprenditori che vogliono collocarsi nel settore energetico sia livello di produzione che

di riciclaggio e risparmio - spiega Andrea Calubini, presidente del gruppo Intergreen - una sorta di parco scientifico sul modello del Kilometro Rosso dedicato al settore dell'energia verde con spazi per uffici e sedi produttive di diverse dimensioni ed un laboratorio di ricerca con la collaborazione di alcune università italiane».

Presieduto dall'ex numero uno di A2A Renzo Capra, il nuovo consorzio vedrà la partecipazione attiva del comune di Madone nel cda. Intergreen già possedeva l'area interessata che era sede in passato di una industria chimica ad alto rischio. Un terreno in parte già stato bonificato e che già ospita un parco serbatoi che verrà utilizzato per la commercializzazione di olii vegetali da impiegare come fonte di energia pulita. Inoltre il Comune ha già dato l'ok per la realizzazione di un impianto per la produzione di circa dieci megawatt elettrici da biomassa e lo sviluppo di attività industriali e artigianali. Per quanto riguarda invece il sistema di orti e serre sostenibili saranno 30.000 i mq di superficie agricola destinati in cui gli utenti potranno coltivare personalmente il proprio orto o gestirlo on-line, attraverso una cooperativa di servizi agricoli. ♦



Renzo Capra

## Green economy

**MERCATO DA UN MLD**  
Questo il valore del volume d'affari lombardo, che si concentra su rifiuti, idroelettrico e biogas. In regione un decimo del volume d'affari italiano, un miliardo di euro su dieci circa. A Brescia 1.281 impianti fotovoltaici (dati Cdc Milano).

## Finanziamenti regionali

### Innovazione, 2,6 milioni per 5 progetti bresciani

La Regione Lombardia ha assegnato in provincia 2,6 milioni di euro per la realizzazione di progetti innovativi nel campo dell'energia, del manifatturiero avanzato e della salute in riferimento al Fondo Espressioni di Interesse per i soggetti privati chiuso lo scorso luglio.

**SONO 5** i progetti finanziati con capofila bresciano: Marzoli spa, Camozzi spa, Garioni Naval

spa, Clarabella soc.coop.sociale agricola onlus, Tattile srl. In totale 2,6 milioni di euro di contributi, a fronte di oltre 6,6 milioni di investimenti da attivare nel corso nei prossimi 15 mesi.

**IN LOMBARDIA** - spiega Gruppo impresa, società di consulenza che ha seguito alcuni dei progetti finanziati - sono 36 le domande ammesse, a fronte di 90 richieste pervenute. I contributi totali sono 25 milioni di euro ed oltre 60 milioni di investimenti previsti.

**LA PREMIAZIONE.** La cerimonia nel salone Om di via Volturno

# Iveco, 29 fedelissimi premiati dall'azienda



Un momento della premiazione di ieri mattina FOTOLIVE

Iveco premia la fedeltà aziendale - che si è tenuta ieri nella sala Om del palazzo uffici di via Volturno - ha interessato 2 dipendenti che hanno maturato i 25 anni di anzianità aziendale (a cui è stato consegnato un attestato). Una iniziativa come sempre molto sentita dai dipendenti.

Oltre a loro sono stati attribuiti il Premio di Fedeltà Fiat consistente in un orologio d'oro ai 14 dipendenti (in forza o già usciti) che hanno maturato 30 anni di anzianità aziendale, di una medaglia a 13 dipendenti (già usciti o in forza) che hanno maturato i 40 anni di anzianità. Erano presenti il direttore di Stabilimento Giovanni Brunetti, il responsabile human resources dello stabilimento di Brescia, Marco Bernardon e il presi-

dente Ugaf dello stabilimento di Brescia, il maestro del lavoro Giovanni Marini

**QUESTI I PREMIATI.** Benemerite per i 40 anni: Bruno Barbi, Francesco Belussi, Angelo Bertolini, Primo Castelli, Alfonso Clementi, Gian Paolo Colosio, Angiolino Franzoni, Paolo Guerrini, Piero Franco Invernardi, Gianluigi Moneghini, Enzo Matteo Morandi, Valerio Recenti e Angelo Rosa. Per i 30 anni di servizio Sandro Biasoli, Amedeo Bonazza, Claudia Bonenti, Mauro Capoferri, Lorenzo De Medici, Mauro Farsetti, Roberto Ferlinghetti, Salvatore Longo, Maria Ida Meneghini, Mariacristina Novelli, Antonio Orlo, Maria Teresa Reghenzi, Mauro Vairani, Guido Zuanelli. Per i 25 anni: Silvana Mainetti e Gianbattista Pansera. ♦

## Project financing

### A Brescia aggiudicati oltre 854 mln

Sempre sostenuti gli investimenti regionali in provincia di Brescia attraverso la finanza di progetto. Come spesso capita il valore è secondo solo a quello milanese. Ad oggi sono stati approvati 39 progetti per un valore complessivo di 854,7 milioni di euro.

Con il 2009 l'Amministrazione Regionale ha tagliato altri importanti traguardi, fra cui quello del progetto per gli Spedali civili di Brescia. Il valore complessivo è di 4 miliardi di euro, di cui tre autostrade e tredici interventi di realizzazione o ristrutturazione di strutture ospedaliere.

**«A CIRCA DUE ANNI** dall'introduzione delle modifiche normative, la preferenza delle stazioni appaltanti anziché privilegiare le nuove procedure (a gara unica e a doppia gara) inverte la tendenza e privilegia il project financing ad iniziativa pubblica», ha commentato Marco Nicolai, Direttore Generale di Finlombarda. ♦

**SINDACATI  
DEI PENSIONATI  
DI BRESCIA**

**CGIL  
SINDACATO  
PENSIONATI  
ITALIANI**

Via F.lli Folonari, 20  
25126 Brescia  
Tel. 030 3729370  
Fax 030 3729371  
spi@cgil.brescia.it

**FNP  
CISL**

Via Altipiano d'Asiago, 3  
25128 Brescia  
Tel. 030 3844630  
Fax 939 3844631  
pensionati.brescia@cisl.it

**UILP**

Via Vantini, 5  
25126 Brescia  
Tel. 030 2807847  
Fax 030 3771754  
brescia@uilpensionati.it

## CASTREZZATI E GALLI: DUE TESTIMONIANZE DAL LIBRO «BRESCIA 1945-1960»

# L'unità: un valore ancora attuale

Nel libro «Brescia 1945-1960 Voce, suoni e immagini delle lotte operaie nella Ricostruzione» di Lorena Pasquini, Alessandra Del Barba, Adriana Cremona - presentato a Brescia la scorsa settimana - due testimonianze, quella di Franco Castrezzati e quella di Pio Galli, rispettivamente segretario dei metalmeccanici Cisl e segretario dei metalmeccanici Cgil, descrivono bene gli eventi di quegli anni. Ne riportiamo alcuni significativi passaggi.

**FRANCO CASTREZZATI:** «Dopo circa un anno l'Unione provinciale sindacale della Cisl, sorta il 1° maggio 1950, costituì un Ufficio Commissioni Interne stampa e formazione. A me fu affidato il compito di coordinare tali servizi, finché il prof. Baglioni non si rese disponibile per occuparsi esclusivamente della formazione. Ma se la base - che pur aveva accettato la scissione del '48 perché non sopportava più la politicizzazione della Cgil - grazie alla formazione, fu pronta a realizzare lo slogan di Giulio Pastore: «marciare separati e colpire uniti», le resistenze della controparte furono durissime, sconfiggendo talvolta nella violenza (licenziamenti e sconfimenti). Il gruppo dirigente della Cisl provinciale e nazionale si divise fra

quanti, dopo l'esperienza unitaria, temevano il ripetersi dei comportamenti che avevano originato la scissione, e quanti invece ritenevano ormai superati quei pesi da una parte del mondo cattolico, bilanciato però fra i secondi da forze di primo piano, come ad esempio le Acli di Brescia ed esponenti del clero, in particolare Padre Bevilacqua. Dirigenti della DC erano pro o contro i rinnovatori della Cisl; altri non interferivano o restavano indifferenti. Anche all'interno della Cisl - ad ogni livello, orizzontale e di categoria - il confronto su questi problemi continuò serrato per alcuni anni, ma alla fine prevalse la linea dei rinnovatori. La linea progressista decollò a Brescia, proprio fra i metalmeccanici della Fim-Cisl che invocavano la realizzazione dei documenti confederali di Bari e Ladispoli, cioè dell'autonomia, della contrattazione articolata aziendale, specie in quei campi in cui gli imprenditori avevano sempre avocato a se stessi il diritto unilaterale di imporre ai dipendenti le regole del rapporto di lavoro. Anche nella Camera del Lavoro provinciale c'erano due correnti: una era contraria all'unità d'azione e al decentramento della contrattazione; l'altra, la più forte, guidata

da Morchio e Daddi, era invece favorevole. Così Brescia poté aprire un fronte di lotte sindacali che assicurò ai metalmeccanici bresciani successi impensabili, con importanti adeguamenti salariali alla produttività aziendale, con negoziati sui cottimi, in aziende come la Beretta, il cui titolare era presidente dell'Aib, con riconoscimenti del diritto di contrattazione in fabbrica da parte del sindacato provinciale o zonale. Queste conquiste non furono silenziose: varcarono rumorosamente i cancelli delle fabbriche e della provincia, suscitando attenzione in tutta Italia, dove nei futuri congressi, i sindacati videro rinnovarsi significativamente, in senso progressista, le loro classi dirigenti che estesero a tutto il territorio nazionale quanto si era conquistato nel bresciano»

**PIO GALLI:** «Era il 1953, andai alla Fiom di Lecco, dove due anni dopo diventai segretario della Camera del Lavoro. Ero segretario quando la Cgil indisse un convegno a Torino sulla sicurezza sociale a cui partecipava Giuseppe Di Vittorio. Alla Camera del Lavoro verificammo che a molti lavoratori nell'edilizia e in altri settori non venivano versati i contributi e quando questi andavano

in pensione i contributi mancavano. Allora intervenni a questo convegno, mezzo impaurito dalla presenza di Di Vittorio, per proporre che i contributi venissero versati tramite un bollino messo in busta paga al lavoratore, così che si potesse subito controllare la regolarità dei versamenti. A Di Vittorio questa cosa piacque. Nel '62-'63 ci sono le elezioni politiche e il segretario della federazione mi chiede di candidarmi per una elezione certa. Così nello stesso periodo in cui mi proposero di candidarmi per le elezioni, Scheda, che era l'organizzatore delle Cgil, venne a Lecco a propormi di andare a Brescia dove c'erano un po' di problemi tra il gruppo dirigente della Fiom e il partito. Io sapevo che Brescia, dopo Milano e Torino, era il centro più importante e sapevo che c'erano già allora, nel 1962, elementi di unità. Questi atteggiamenti unitari un po' avanzati c'erano a Brescia, a Milano con Camiti e anche a Lecco avevamo iniziato a confrontarci. Quindi rifiutai la candidatura a deputato e accettai di andare a Brescia. Mi accorsi del ruolo che aveva la Fim di Castrezzati, in maggioranza rispetto alla Fiom. Castrezzati riusciva perciò a condizionare anche i nostri, lo capivo dalle telefonate perché era lui che dice-

va andiamo qui, andiamo là, facciamo questo, e tuttavia io pensavo: «però è unitario e la realtà, tutto sommato, è buona». Il mese successivo incominciò a proporre un tavolo unitario per stabilire come muoversi, e lì si determinò lo scoglio maggiore con quelli che non venivano, persisteva la diffidenza, invece gli altri avevano incominciato a capire che questo era il modo giusto per affrontare la situazione. Inoltre avevano capito che io con il partito non avevo alcun rapporto di accondiscendenza, ma solo di militanza, partecipavo alle riunioni come gli altri, ma la Fiom era la Fiom, e così continuammo e realizzammo grandi battaglie alla Marzoli, alla S.Eustacchio, alla Beretta, alla Franchi.

Inizialmente c'era un po' di diffidenza da parte di Castrezzati nei miei confronti, però via via la diffidenza venne superata, soprattutto quando alla TLM di Villa Carcina licenziarono Tanghetti che era membro della Commissione Interna. Io e Castrezzati eravamo in assemblea. Lui proponeva lo sciopero della fame, ma io non capivo che senso avesse limitarsi a dire "non mangiamo". Allora proposi che Tanghetti la mattina successiva si presentasse comunque al lavoro. In quella fabbrica di metalli non ferrosi c'erano un migliaio di dipendenti. Noi eravamo in una sgabuzzino con un gruppo di persone e Castrezzati, appoggiato al muro: «Ma cosa sarebbe questa?

Una occupazione di fabbrica? Io una cosa così non l'ho mai fatta». Io lo rassicurai spiegando che ci saremmo limitati a dire a Tanghetti di rientrare in fabbrica e riprendere a lavorare. Così informammo Tanghetti e tutti gli altri lavoratori. Il giorno dopo si presentò, le guardie reagiscono e anche i lavoratori reagiscono. Tanghetti resta dentro, si apre una vertenza, si va in Aib, ma non si riesce a trovare una soluzione. Allora interviene Bruno Boni, che era sindaco di Brescia, risolve la questione e Tanghetti ritornò a lavorare. Con la contrattazione dei premi di produzione nelle grosse fabbriche, con altre rivendicazioni nelle piccole e medie aziende riuscimmo a entrare in centinaia di fabbriche dove non c'erano iscritti. Alla fine risultò che la Fim passò da sei-settemila a diecimila e la Fiom da settemila a quattordicimila iscritti. Un salto enorme perché la gente pagava senza che l'azienda sapesse a quale sindacato erano iscritti. Il gruppo dirigente della Fiom si era amalgamato, decidemmo di fare un nostro giornale, la Fim l'aveva già; la Fiom si era rafforzata, il partito era rimasto nel suo brodo, anzi sosteneva le nostre battaglie che portavamo avanti unitariamente e nello stesso tempo questo processo andava avanti in tutto il paese, forse lentamente, ma inesorabilmente. Nel 1964 venni eletto nella segreteria nazionale e dovetti accettare.

## L'APPELLO

### «Pensionati tutti in piazza per non dimenticare»

Erano in piazza sotto la pioggia quella mattina di 36 anni fa quando esplose la bomba che fece strage mentre era in corso una manifestazione sindacale unitaria nel cuore della città: il tragico bilancio era stato di otto morti e più di un centinaio di feriti. Sono stati in piazza Loggia in tutti gli appuntamenti che, anno dopo anno, si sono riproposti di tenere viva la memoria delle vittime dell'orribile attentato del 28 maggio 1974 e di rinsaldare l'impegno dei cittadini a baluardo delle istituzioni democratiche.

I pensionati aderenti a Cgil, Cisl, Uil di Brescia saranno in piazza anche quest'anno a testimoniare, con la loro presenza, che quella ferita non è stata dimenticata e che resta intatto il desiderio che la giustizia scopra e punisca i colpevoli. Spi, Fnp e Uilp di Brescia invitano le pensionate e i pensionati a essere in piazza e ad assistere all'importante dibattito processuale che è in corso da mesi nella nostra città. Brescia non ha dimenticato e non intende assolutamente dimenticare. ♦